

La meraviglia della percezione: con-tributo ai cinque sensi.

L'iniziativa nasce dal riconoscimento della ricchezza insita nei diversi strumenti conoscitivi applicabili ai veicoli sensoriali ed alla loro elaborazione percettiva.

Le nostre finestre sul mondo, descritte da persone con diverse storie formative, di frequente appaiono come isole, conflittuali fra loro, tanto da lasciarci con un oggetto di studio non univoco, ma frammentato fino alla dicotomia ed alla mutua esclusione. Nella storia della conoscenza umana, coloro che si sono dedicati allo studio di un argomento hanno raggiunto spesso apici di approfondimento specialistico degni di nota, controbilanciati da un aumento di rigidità nella comprensione del reale e nella chiusura all'interdisciplinarietà, che ha paralizzato un'ulteriore espansione della comprensione stessa, dirottando le energie creative e intellettuali in una serrata apologia.

Il progetto sulla percezione, nato nel Circolo Freud, è l'espressione del desiderio di vedere compiuta la funzione psicoanalitica del confronto con il vissuto personale, inalienabile in ciascuna professionalità, che sia quella del medico, dell'artista, dello psicoterapeuta, del filosofo o del tecnico.

Nella cornice di una psicoanalisi in estensione, che si cimenta nell'interpretazione di diverse matrici gnostiche, e segnatamente dei confini di tali matrici, dove il conflitto e le resistenze ottengono maggior spazio, abbiamo chiesto a ciascun relatore di trammetterci le sue conoscenze e di rendersi disponibile ad arricchire l'uditorio e, a sua volta, a lasciarci un poco più ricco.

In ciascuna delle 4 conferenze, la prima sul tatto, la seconda sulla vista, la terza sull'udito e la quarta su gusto ed olfatto, l'utente potrà ascoltare diverse declinazioni analitiche, che spaziano tra anatomia, patologia organica, elaborazione psichica, distorsioni percettive, influenze etniche e variazioni culturali attinenti alla capacità di esperire il mondo mediante tutti i nostri canali sensoriali.

In ogni incontro verrà proposta un'esperienza diretta a ciascun uditore, nello spirito della conoscenza acquisita attraverso il gioco; verranno inoltre sollecitate, attraverso l'esempio dato dai relatori, la partecipazione e la discussione del materiale esposto.

Associazione Culturale "Circolo Freud"

Sabato 16 Marzo 2013 ore 11:00

"La vista: dall'occhio...allo sguardo."

Dr. Gianni Vito, medico oculista:

"Mezzi diottrici, coni e bastoncelli: dietro il fascino dell'iride"

Quello che più di frequente si ascolta in un ambulatorio oculistico e che comunemente si pensa: un neonato quando comincia a vedere ?

Mi accorgo di vedere meno, rinforziamo gli occhiali?

Come mai portando gli occhiali la vista peggiora?

Ho usato gli occhiali di mio marito e per questo è peggiorata la vista

Ho sempre lavorato con il pc "sforzando" la vista, ed ora non vedo più bene

La mia malattia potrà condurmi a cecità?

Di che colore saranno gli occhi del mio bambino?

Prendendo spunto da queste domande che sono quelle più frequentemente rivolte agli specialisti nella pratica quotidiana, verranno illustrati i meccanismi che sono alla base del processo visivo sino a giungere con una rapida carrellata fotografica alle principali affezioni oculari che possono determinare alterazioni visive nella forma, nei colori e nelle dimensioni del mondo circostante. Le onde elettromagnetiche con frequenza compresa tra 400 e 700 nm rappresentano il primum movens della visione. La stimolazione delle cellule retiniche (coni e bastoncelli) da parte di queste particelle, genera un segnale elettrico che si propaga attraverso il nervo ottico e le vie ottiche sino alla scissura calcarina del lobo occipitale del cervello. E' qui che l'oggetto viene riconosciuto anche se sarebbe più corretto dire viene riconosciuto a condizione che l'interesse dell'individuo sia rivolto all'oggetto stesso. Infatti l'assenza di attenzione non permette il riconoscimento delle immagini nonostante la stimolazione retinica sia regolarmente attivata.

La percezione dei colori è subordinata alla presenza di 3 tipi diversi di coni ciascuno eccitabile da energia a specifica lunghezza d'onda. Disponendo di tre diversi tipi di coni è per noi possibile distinguere fra radiazioni luminose di lunghezze d'onda diverse e quindi vedere i colori come su di una tavolozza è possibile miscelare i 3 colori principali per ottenere l'intera gamma dei colori così avviene a livello retinico .

Le strutture anatomiche dell'occhio ovvero la congiuntiva, la cornea, l'iride, il cristallino, la retina, il nervo ottico verranno illustrati nella loro forma e funzione e come armonicamente, concorrono tutte all'atto della visione. Verrà illustrata la differenza tra diottria, espressione del potere di una lente e i decimi, misura della capacità visiva dell'occhio; è un preciso rapporto tra dimensioni del bulbo oculare ed il potere diottrico dei suoi mezzi, a garantire l'emmetropia, ovvero un occhio che non richiede uso di lenti correttive per vedere bene e raggiungere i dieci decimi, in antitesi al concetto di miopia ed ipermetropia laddove è necessario ricorrere all'ausilio degli occhiali per ottenere lo

*Via Cattaneo 76, 25121 Brescia (Bs)
www.circolofreud.it info@circolofreud.it*

Associazione Culturale "Circolo Freud"

stesso risultato visivo di dieci decimi. Lenti convergenti per correggere l'ipermetropia e quelle divergenti per la miopia. La cataratta ovvero l'opacità del cristallino come causa di riduzione della vista e principale causa di cecità nei paesi in via di sviluppo , quando operarla e come; le principali malattie della retina come la retinopatia diabetica, causa principale di cecità nel mondo occidentale e la degenerazione maculare senile; il glaucoma, la più insidiosa patologia oculare perché spesso asintomatica sino alla sua fase terminale.

Verranno esaminati i vari livelli della visione, dalla più semplice percezione della luce, il riconoscimento dei contrasti, il movimento degli oggetti, la capacità di discriminare le forme e i colori sino a riconoscere un oggetto a distanze più o meno lontane, correlando tali processi a quelli di apprendimento visivo nel neonato. Verrà enfatizzato il concetto di energia esterna che attraverso processi biochimici stimola i nostri sensi e genera la conoscenza. Questo percorso avrà inizio nell'ambiente circostante e si concluderà nell'area 17 occipitale del nostro cervello.

Pino Musi, fotografo:

"Teatro fotografico e milieu chimico nella costruzione materica dell'opera"

Una delle caratteristiche fondanti nell'innovazione introdotta dal teatro d'avanguardia, che ha avuto nelle cantine, nelle stalle, nei parchi pubblici italiani incorniciati dagli anni sessanta uno degli esempi più rappresentativi, è la centralità della corporeità, il primato dell'azione sulla storia, dello spazio che si modula attorno ed attraverso il linguaggio corporeo.

In questa evoluzione del linguaggio artistico nasce un approccio personale alla fotografia; nell'obbiettivo della macchina fotografica, dove l'oggetto degli sguardi ci sembra prevalere sull'occhio di chi guarda, si annida la possibilità di inserire il creatore nell'opera.

Si va delineando la necessità di interagire con lo spazio e gli elementi che lo abitano, lo delineano, lo sfumano, rendendo preponderante la fase programmatica del lavoro fotografico. Lo studio del luogo, della sua luce, della geometria e del caos che si definiscono reciprocamente genera nel tempo l'ipotesi di un metodo; una competenza immaginifica, in cui l'oggetto della visione è a disposizione del linguaggio del fotografo, che scrive i suoi contenuti nella cifra rigorosa della centralità. Gli strumenti ottici sono asserviti a questa centralità quasi maniacale, mai bizantina, ma concettuale, così come la centralità dell'attore sul palcoscenico esprime la forza comunicativa della sua presenza. Contrapposto alla scelta "obiettiva" di altri fotografi (cfr la scuola tedesca), che usano focali lunghe, teleobiettivi che avvicinano e ingrandiscono oggetti lontani con angoli strettissimi, lasciando l'autore fuori dallo spazio, l'uso del grandangolo permette di tenere a fuoco tutti gli oggetti presenti lungo la direttrice prospettica, replicando con la sua deformazione laterale l'azione dei mezzi diottrici dell'occhio umano.

La visione non è però riducibile all'atto dell'inquadratura, ma si radica nella progettualità che la precede e che prevede uno scenario definito, che non tradisca la forma. Per questo è irrinunciabile scegliere e possibilmente produrre il supporto

cartaceo, l'editing e la stampa. Le ore passate in camera oscura non sono in conflitto con l'uso della stampa digitale, ma la base per sviluppare materiali e sperimentare, con spirito pionieristico, fino a distillare per esempio inchiostri rimischiati con particelle di carbone, la cui tessitura sulla carta risulta ipermaterica: gli elementi vengono definiti con una seduttività tattile, data dall'effetto bassorilievo, che introduce una qualità quasi olografica nell'immagine. Per questo, si può osservare una radicale diversità dell'immagine se si cambia il supporto, passando dalla carta al sito internet o a un filmato. Il cambiamento non riguarda solo la qualità ottica ma anche il senso del lavoro; il metodo racchiude infatti il senso, che prevale sull'oggetto inquadrato, contenitore del possibile significato.

Associazione Culturale "Circolo Freud"

Così, nel fotografare l'Italia antica, quella dei fori romani e di Paestum, si ricerca uno sguardo che abbia a che fare con il conoscere, più che con il più comodo riconoscere, che svuota di bellezza questi luoghi nella connivenza con il processo di stereotipizzazione. Un conoscere che non si separi dalla fitta trama di precognizioni che derivano dall'abitudine fondante alla bellezza del nostro percorso di civilizzazione, ma che la districchi, restituendo la posizione di primo piano a quell'elemento, fra i mille, che racchiude la funzione simbolica del segno architettonico e plastico, che sopravvive all'usura del tempo e alla stanchezza dell'occhio.

In una vita dedicata alla fotografia, la formula del metodo viene gradualmente spiazzata e il suo primato trasferito sull'argomento, sull'oggetto fotografato, quasi a sottintendere l'evoluzione della visione prevalentemente soggettiva dell'autore, centrata sul linguaggio e sulla scrittura, ad uno sguardo comprensivo, che dona peso alla condivisibilità del tema trattato nell'opera.

Si passa allora a considerare il proprio territorio natò, il fascino di edifici senza pelle, di cantieri infiniti, che riecheggiano una possente definizione geometrica interiore nella ritmicità degli elementi architettonici portanti, a delimitare la libertà del mondo esterno, il suo sviluppo sregolato, che richiama l'incompiutezza degli edifici pubblici di Salerno come Il Palazzo di Giustizia (David Chipperfield) o il Palazzetto dello Sport (Tobia Scarpa) e la Stazione Marittima (Zaha Hadid).

Attraversando quest'opera, dall'origine del sè al vissuto altrui, si perviene a lavori in cui chiaramente l'oggetto non è più strumentale al metodo, ma esaltato da quest'ultimo. Si inseriscono problematiche e soggetti culturali contemporanei, come progetti di sostegno alla cultura artistica scolastica nelle zone socialmente a rischio, ricostruzioni ritmiche di architettura tipografica da cui si affacciano il radicamento e la partitura sociale, la prevaricazione della tecnologia nella società medicalizzata vendicata dalla denuncia fotografica.